

Cultura e Società



1.767.030 visitatori nell'anno 2012: un record per la Galleria degli Uffizi

Arte a Firenze
(nella foto: la «Testa di Medusa» di Caravaggio)

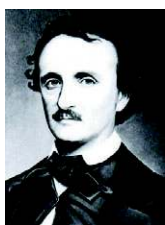
Plagi d'autore

Dumas o Poe? Il giallo del primo giallo

Un romanzo dello scrittore francese, pubblicato a Napoli nel 1861, ha la stessa trama de «I delitti della via Morgue»

Ugo Cundari

Il primo racconto giallo con investigatore della storia della letteratura è considerato, all'unanimità, l'ormai celebre *The Murders in the Rue Morgue* di Edgar Allan Poe, pubblicato per la prima volta nel 1841. Eppure da oggi questa sicurezza sarà minata alle fondamenta, perché arriva nelle librerie un racconto di Alexandre Dumas, *L'assassinio di rue Saint-Roch* (Baldini e Castoldi Dalai, pagg. 120, euro 10) in cui, tranne le prime pagine, è narrata la stessa e identica storia di Poe. Un clamoroso caso di plagio? Vediamo. Il testo dumasiano fu pubblicato a puntate tra il 1860 e il 1861 su «L'Indipendente», il giornale fondato a Napoli dallo scrittore francese arrivato al seguito di Garibaldi. Oggi esiste in poche copie cartacee al mondo e finora non era mai stato edito in volume né esaminato dalla critica: dunque la sua pubblicazione apre un caso letterario senza precedenti. In teoria, infatti, basta rifarsi alle date di edizione dei due racconti per arrivare alla conclusione che Dumas abbia spudoratamente copiato da Poe. Eppure, anche se già questa sarebbe una notizia, le cose non sono così semplici come potrebbero apparire. Dumas infatti ambienta il suo racconto nel 1832, dunque prima dell'ambientazione ideata da Poe, e fra l'altro cita lo scrittore americano apertamente, sostenendo nella premessa al testo di averlo incontrato a Parigi e di aver vissuto questa storia con lui - il tutto, dunque, si è svolto una decina di anni prima che Poe si decidesse a mettere per iscritto la sua versione. Se fosse stato Dumas a copiare da Poe, perché citerebbe lo scrittore da cui avrebbe copiato? Forse allora fu Poe a copiare dall'originale ancora inedi-



Misteri
Esce ora in volume «L'assassinio di rue Saint Roch»: qualcuno ha copiato

daveri si chiama Paul Dumas, e con il nome di Dupin è indicato l'investigatore che poi risolverà il caso e diventerà il primo investigatore della letteratura, l'archetipo di tutti i detective analitici fino a Sherlock Holmes e Poirot. Nel racconto di Dumas, invece, è il medico a chiamarsi Dupin. Coincidenze anche queste, o ci potrebbe essere qualcosa di più? Pochi sanno, infatti, che Dumas e Poe, insieme allo scrittore Fenimore Cooper (fra l'altro citato nel testo di Dumas come colui che lo ha messo in contatto con Poe), fecero parte di una setta rivoluzionaria americana, la «Society of the Cincinnati», fondata nel 1783 per liberare le colonie americane dall'Inghilterra e in seguito la Francia da Napoleone, ma più in generale per provo-

A Luxor
Missione italiana scopre una necropoli

Una missione archeologica italiana ha scoperto una necropoli risalente al 1075-664 avanti Cristo all'interno della tempio di Amenhotep II della diciottesima dinastia, situato sulla riva occidentale a Luxor. Lo rende noto il ministro delle antichità egiziano Mohamed Ibrahim, spiegando che la missione guidata da Angelo Sesana ha scoperto nelle tombe resti di bare in legno con decorazioni in rosso e nero e dodici vasi canopi raffiguranti i quattro figli di Horus.



Giganti Due grandissimi narratori: Alessandro Dumas e (a sinistra) Allan Poe, autori di due romanzi con la stessa trama

care le rivoluzioni repubblicane in Europa. Tra le sue fila annoverava insospettabili personaggi politici molto in vista come il generale La Fayette, già noto come carbonaro, che ebbe anche modo di guidare un grosso esercito in America per la sua indipendenza ricevendo l'aiuto dell'allora nonno di Poe. Di questa sorta di circolo segreto avrebbe fatto parte anche Alexander von Humboldt (al quale Poe dedicherà *Eureka*), e, chissà, forse tra i suoi membri la fratellanza era talmente sentita che forse non c'è da stupirsi se prendevano ispirazione l'uno dall'altro. Il primo racconto giallo della storia della letteratura, allora, in mancanza della prova regina, sarebbe giusto attribuirlo alla coppia Dumas/Poe.

Ma c'è anche un'altra possibilità. Nel racconto di Poe, il medico che analizza i ca-

stori di Poe, il medico che analizza i ca-

stori di Poe, il medico che analizza i ca-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Esploro il mondo violento dell'infanzia»

Barbara Caputo

Un bambino, Ben Stoker, è stato orrendamente ucciso, il cranio fracassato da un mattone. Un altro bambino, l'undicenne Sebastian Croll, che è stato visto prenderlo a botte, è sospettato dell'omicidio. Sulle sue scarpe sono state ritrovate tracce di sangue. A difenderlo è chiamato Daniel Hunter, che a causa di questo incontro ripercorrerà la sua travagliata infanzia segnata da una madre tossicodipendente e una serie di affidi familiari. Questa la trama del romanzo della giovane Lisa Ballantyne, *Il colpevole* (Gianni, pagg. 480, euro 13,90), basato su casi di cronaca di bimbi assassini e che - si avvisa - non ha lieto fine per alcuno dei protagonisti. «L'idea originale è quella di esplorare il mondo dei bambini, incluse le conseguenze negative che vi potrebbero essere per noi tutti. Le storie di Sebastian e Daniel, l'avvocato, si sovrappongono», spiega l'autrice.

Ma chi è Sebastian, l'altro protagonista della storia? «Non si tratta di un bambino autistico. I bambini non vanno medicalizzati, come si tende a fare. Si tratta invece evidentemente di casi di bambini abusati e che hanno subito danni psicologici. Per il personaggio di Sebastian mi sono ispirata al noto caso Bulgier e a Mary Bell, una bambina che nonostante i suoi problemi si presentava graziosa, educata e controllata. Sebastian è un bambino intelligente, ma il padre è molto violento e lui è traumatizzato fin dal primo periodo di vita. In questo caso l'appartenere a una famiglia agiata e la frequentazione delle migliori scuole contano poco».

E allora perché Sebastian diviene violento e picchiagli altri bambini?

«Perché vede il padre aggredire la madre. Una volta lo ha visto quasi strangolarla, tanto da dire poi con freddezza che si può uccidere anche in questo modo. Sebastian uccide la nostra innocenza. Siamo tutti responsabili, anche la società che non vuole vedere».

Che cosa ha voluto dire con questo romanzo?

«Mi interessava, tra le altre cose, stimolare una presa di coscienza da parte della società dei terribili meccanismi che innescano spirali di violenza. Credo si debba guardare in noi, cercando le responsabilità e ripercorrere i passi della nostra infanzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infanzia Bambini e crimini

Herzog

Marco Ciriello

Ma quanti ricordi ha Alberto «saudade» Arbasino? E dove finisce il passato e comincia il presente per lui? O son sempre gli stessi (recollecion, of course), oppure usa anche quelli degli altri, e non ci sarebbe niente di male, solo che a leggerli sembra che invece di vivere prendesse appunti, ed ha passato gli anni a ordinarli: sui giornali. Nell'ultima settimana era su Corriere della Sera e Repubblica (due volte con ieri) e mi sarò perso qualche lettera al Foglio, che poi il bello sta tutto nel fatto che Saudade Arbasino non vive nel presente ma lo usa come pagina per scrivere del passato, per dire: engagement bisogna farselo spiegare da Aragon, se si parla di camminate valgono solo quelle di Benjamin, e della povera Callas, ormai, ne ha fatto un orologio da polso, esibito ad ogni ora, anche senza domande sul tempo (figuriamoci, sarebbe only in the past), e poi giù episodi (più di Gianni Minà) ed elenchi per tutto: belli, musicali, ma sempre uguali. Viene anche da domandarsi: che anno è a casa di Arbasino? E quando finiranno le volte che Gadda ha detto e fatto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professione Lavoro
Una finestra sul mondo del lavoro
www.professionelavoro.it

investiamo nel vostro futuro
stress
BANDO DI SELEZIONE
- BORSE DI STUDIO PER CORSI DI FORMAZIONE -
- Rif. PON01_02324 - FORMAZIONE LAUREATI E DIPLOMATI
STRESS S.c.a r.l.
SVILUPPO TECNOLOGIE E RICERCA PER L'EDILIZIA SISMICAMENTE SICURA ED ECOSOSTENIBILE
e
CONSORZIO T.R.E.
TECNOLOGIE PER IL RECUPERO EDILIZIO
nell'ambito del progetto di ricerca PROVACI Tecnologie per la PROtezione sismica e la VALorizzazione di Complessi di Interesse culturale selezioneranno:
N° 10 LAUREATI
per il profilo SKILL 3: Tecnico per il recupero sostenibile dei beni di interesse storico-artistico basato sull'integrazione di tecniche e metodologie innovative di diagnostica e monitoraggio
Titolo di studio richiesto: Laurea o Diploma universitario (laurea breve) in INGEGNERIA e ARCHITETTURA
N° 10 DIPLOMATI
per il profilo SKILL 4: Tecnico specializzato in valutazione di sostenibilità di materiali innovativi e di processi nel settore dei beni culturali
Titolo di studio richiesto: Diploma tecnico di scuola secondaria (GEOMETRA e/o PERITO)
per l'ammissione al corso di:
FORMAZIONE PER OPERATORI E TECNICI DI RICERCA DA IMPEGNARSI NEL SETTORE DELLA PROTEZIONE, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DI SITI STORICI ED ARCHEOLOGICI
Acronimo Progetto: PROVACI FORMAZIONE
Saranno selezionate 20 unità per completare i 4 percorsi formativi individuati dal progetto PROVACI FORMAZIONE.
A ciascun partecipante dello SKILL 3 verrà assegnata una borsa di studio di importo lordo complessivo pari a Euro 16.500 per la durata di 15 mesi.
A ciascun partecipante dello SKILL 4 verrà assegnata una borsa di studio di importo lordo complessivo pari a Euro 10.800 per la durata di 12 mesi.
Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione allo SKILL 3 e SKILL 4 è fissato per il 25 gennaio 2013.
Gli interessati dovranno fare pervenire la domanda di partecipazione a: CONSORZIO T.R.E. via P. D.Giustino 3/A, 80125 Napoli.
Il BANDO e la MODULISTICA per le candidature sono disponibili all'indirizzo: www.provaciformazione.it
Per ulteriori chiarimenti: info@provaciformazione.it